

Una vita: Jan Tyranowski

Una vita semplice: un giovane celibe riservato e gentile, che divide il suo tempo fra la chiesa e la sartoria di Via delle Rose, in Cracovia. Ha svariati interessi culturali, legge con passione i mistici carmelitani e ne incarna l'insegnamento. Decine di giovani, in modo informale, frequentano la sua sartoria per ascoltarne le parole ispirate, e molti di essi si orientano verso il sacerdozio. Una dolorosissima infezione al braccio lo conduce alla morte, che egli affronta con serenità e consapevolezza. Eppure questa vita nascosta cambierà la storia, perché tra i giovani che egli orienta al sacerdozio c'è anche un ragazzo di vent'anni che si sta interrogando sulla sua vocazione: è Karol Wojtyła, l'uomo che lascerà la sua orma di gigante sul tramonto del secondo millennio e sull'alba di quello nuovo.

Una chiamata

Non è difficile essere santi. Così, nella parrocchia salesiana di San Stanislao Kotska in Cracovia, affermava dal pulpito un figlio di Don Bosco. Era il 1934, e il concetto di chiamata universale alla santità, proprio del Concilio Vaticano II, non era certo scontato. Probabilmente i fedeli hanno lasciato scivolare via questa frase... ma non tutti: Jan Tyranowski l'ascolta, la interiorizza e ne fa un programma di vita. Egli è già un cristiano molto impegnato, celibe per scelta e dedito alla preghiera: ma questa frase gli infonde una carica nuova e lo induce a farsi apostolo della santità – lui, così schivo e riservato – presso i giovani, che indirizza alla pratica del rosario e che introduce nelle vie della mistica, quale sbocco «naturale» della vita cristiana. E i salesiani della parrocchia diranno compiaciuti che la gloria di Dio abita in Via delle Rose.

Una riflessione

Quante cose ci insegna la vita di Jan... che porta proprio il nome del suo grande maestro San Giovanni della Croce. Prima di tutto la «prova vivente» della chiamata universale alla santità – e che santità! – che è «compatibile» anche con la vita più apparentemente nascosta e grigia. Poi, la concentrazione di tutto il proprio essere sul rapporto con Dio: Jan aveva davanti a sé una brillantissima e remunerata carriera di contabile, ma volle fare il sarto per la natura silenziosa e contemplativa di questa attività. E pure il valore immenso – anche storico e civile - delle nostre azioni: chi può immaginare quali conseguenze, in bene e in male, ha ciò che facciamo? Il Papa che ha improntato di sé due secoli «nasce» spiritualmente proprio nello sconosciuto laboratorio di Tyranowski, che oltre a cucire gli abiti cuciva segretamente le trame della storia.

Una preghiera

- ✓ Se non si è santi non si è cristiani, affermava madre Teresa di Calcutta; perché ogni cristiano si senta autenticamente chiamato alla santità, e la percepisca non come un lusso per pochi, ma come un dovere di tutti.
- ✓ Per quei cristiani che esercitano un'attività silenziosa e solitaria: artigiani, restauratori, grafici, archivisti, giardinieri, programmatori, bibliotecari... perché il Signore li visiti nel loro lavoro e infonda in essi il gusto della contemplazione e del colloquio con Lui.
- ✓ Perché non manchino mai nella chiesa dei maestri di spiritualità che – come il salesiano che infiamma il cuore di Jan - abbiamo il coraggio di proporre ai giovani una misura alta di vita e di santità.
- ✓ Perché nelle parrocchie fioriscano delle vocazioni di consacrazione laicale, come quella di Jan Tyranowski, e siano fermento di vita cristiana e di impegno civile, capaci di elevare a Dio e anche di arricchire e migliorare la società.
- ✓ Perché non ci sfugga mai il potenziale peso che ogni nostro gesto può avere, nella nostra vita, nella vita della Chiesa e nella storia del mondo.

